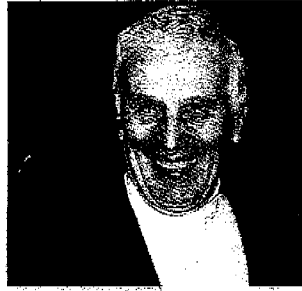


APPELLO DA MILANO

“La medicina alternativa non è scienza”



Umberto Veronesi



Silvio Garattini

Veronesi, Garattini,
Tirelli e Regge:
«Siamo contro
l'equiparazione»

MILANO

Un «no» secco all'uguaglianza tra la medicina ufficiale e le medicine alternative (o non convenzionali, MNC), in cui rientrano l'agopuntura, l'omeopatia, la fitoterapia e la chiropratica. Ma un no deciso anche all'ingresso delle MNC nel Sistema sanitario nazionale, nella pratica clinica o nei corsi universitari di tipo scientifico.

Sono questi i punti chiave di un documento uscito da un Convegno che ieri a Milano ha riunito gli scienziati dell'associazione «Galileo 2001», del «Gruppo 2003» e della Società italiana di medicina interna, associazioni di cui fanno parte tra gli altri gli oncologi Umberto Veronesi e Umberto Tirelli, il farmacologo Silvio Garattini e il fisico Tullio Regge.

La presa di posizione degli scienziati è giustificata dal fatto che «oltre 9 milioni di persone già negli Anni 90 facevano ricorso alle MNC - spiegano i partecipanti al Convegno - mentre il 25% dei medici oggi le utilizza, e il 40% circa indirizza i propri pazienti ai relativi specialisti». Pratiche insomma che hanno a che fare con la salute, per cui «è irrinunciabile la necessità di una dimostrata efficacia», ma che invece «non hanno alla base alcuna

evidenza scientifica».

«La scienza - ha spiegato Renato Angelo Ricci, presidente dell'associazione Galileo 2001 - si basa su una metodologia al di fuori della quale si può fare altro, ma di certo non si può fare scienza. Le medicine non convenzionali hanno la pretesa di essere scienza, ma non lo sono; decidano allora da che parte stare. Se vogliono essere una scienza, devono sottostare a tutti i suoi criteri».

Attualmente, spiega un rappresentante del Gruppo 2003, alla Commissione Affari sociali della Camera è in discussione avanzata un progetto di legge che «sta persino valutando la possibilità di introdurre insegnamenti universitari di queste medicine alternative, e di inserire esperti di queste "medicine" nel Consiglio Superiore di Sanità. Lo stesso ministro della Salute ha preso una posizione favorevole all'insegnamento della medicina tradizionale cinese ai medici della Repubblica».

«Io credo che lo Stato abbia il dovere di decidere rispettando il diritto alla salute stabilito dalla Costituzione - spiega Garattini, direttore dell'Istituto di Ricerche Farmacologiche Mario Negri - e che debba firmare e approvare solo ciò che ha una base scientifica. Il progetto di legge che si sta discutendo è una proposta della lobby della medicina alternativa. Anche lei, come la medicina ufficiale, fa business; ma quest'ultima ha una base un po' più etica, e quando è usata bene può anche dare dei benefici».

[R. C.]

